

importanti e qualche illuminante aneddoto tratto dai ricordi personali dell'autore.

Chiudono infine la galleria i ritratti di tre cattolici, il card. Elia Dalla Costa, don Lorenzo Milani e Jacques Maritain, forse scelti a compendiare alcuni degli aspetti più salienti del cattolicesimo post-bellico: nel Vescovo di Firenze l'austera e forse antiquata severità, ma anche il coraggio e la tenacia nei giorni della paura e del pericolo; nel Priore di Barbiana la totale disponibilità verso le classi socialmente più deboli; in Maritain l'impegno per formulare nuove soluzioni al sempre più problematico rapporto tra Chiesa e mondo moderno.

Un'opera quindi di ampi interessi, che si raccomanda a quanti si occupano di storia della filologia e, più in generale, di storia della cultura italiana del '900. Meritano attenzione in special modo le lettere di Giorgio Pasquali che aggiungono al volume, già apprezzabile per altri versi, anche un notevole valore umano.

(G. MORANDINI)

*Retorica e scienze del linguaggio*, « Atti del X Congresso Internazionale di Studi », Pisa, 31 maggio-2 giugno 1976, a cura di F. ALBANO LEONI - M. R. PIGLIASCO, Società di Linguistica italiana, Bulzoni, Roma 1979. Un vol. di pp. 351.

Nel quadro generale del tema vengono analizzati: gli aspetti generali, le figure, il problema della retorica e della letteratura, la questione della retorica e della politica, la retorica e i linguaggi.

D. Parisi e C. Castelfranchi prospettano il problema della retorica come scopicistica della comunicazione, mentre A. Ludovico presenta un'inquadratura generale della retorica e delle scienze del linguaggio, C. Marelli analizza gli aspetti *illocutori* e *perlocutori* della retorica, M. Sbisà si occupa della perlocuzione e delle presupposizioni, P. E. Di Rienzo studia la processualità testuale, A. Lienhard - Lukinovich esamina la voce e il gesto nella retorica di Aristotele. Nella seconda parte del volume vengono analizzate figure stilistiche di particolare rilievo; F. Ravazzoli studia l'iperbole come meccanismo linguistico dell'esagerazione, W. Geerts si occupa della metafora mentre L. Melazzo esamina l'antanaclasi, P. M. Bertinetto presenta le ambiguità di « come » e i rapporti tra paragone e metafora. Nella terza parte C. Schwarze analizza la forza persuasiva dei testi lirici, G. Ineichen fa delle considerazioni sulla traduzione dei titoli, F. Cesareo studia il rapporto tra significato e senso nei testi, C. Di Girolamo inquadra problemi di retorica glossematica. Nella quarta parte M. A. Cortelazzo analizza gli aspetti della retorica politica, G. Klein si occupa dello slogan politico, P. Segrilli esamina l'interferenza tra codici linguistici e codici retorici. Nella quinta parte G. Attili e L. Benigni prospettano i problemi dell'interazione sociale, ruolo sessuale e comportamento verbale, mentre G.

Mosca prospetta le questioni salienti dell'attuale uso delle figure retoriche nel parlare quotidiano, nel linguaggio dei giovani, nella cronaca sportiva, nel dialetto, nella letteratura. In appendice si trova di L. Camaioni un lavoro sulla conversazione bambino-adulto e bambino-bambino. Come si nota, si tratta d'un volume ricco di spunti nuovi, anche se talvolta sono soffocati da inquadrature, talora abbondanti, di aspetti già noti.

(C. MILANI)

*La grammatica. Aspetti teorici e didattici*, « Atti del IX Congresso Internazionale di Studi », Roma, 31 maggio - 2 giugno 1975, a cura di F. ALBANO LEONI - M. R. PIGLIASCO, Società di Linguistica italiana, Bulzoni, Roma 1979. Due voll. di pp. 618.

I due volumi evidenziano gli aspetti fondamentali della problematica relativa alle grammatiche, emersa durante il IX Congresso Internazionale. Sono stati presentati vari tipi di grammatiche: grammatiche categoriali (G. Ruggiero), formali (F. Lo Piparo), a impostazione pragmalinguistica (R. Bielefeld Kuschinski), comunicativa (I. Drumbl). Un'utile sintesi dello sviluppo storico dei tipi di grammatiche è presentata da R. Titone, il quale ha giustamente distinto tra grammatiche di Lingua 1 e di Lingua 2: la grammatica di Lingua 1 è una grammatica degli errori, si basa sull'uso corrente, è educativa e didattica; più complessa è la funzionalità della grammatica di Lingua 2, appunto perché la Lingua 2 non è ancora posseduta dal parlante; egli tratta anche della *performance grammaticale* cioè di « una grammatica consistente in un insieme di regole che appaiono governare l'effettivo comportamento verbale degli utenti di una data lingua », e di questa, come delle altre, dimostra le applicazioni e i limiti. Nella parte relativa alla didattica sono analizzati diversi aspetti: le grammatiche scolastiche in rapporto alla sociolinguistica (G. Berruto), preposizioni e usi preposizionali in relazione alle grammatiche didattiche (M. Berretta), i giudizi del parlante nell'educazione linguistica (C. Castelfranchi), analisi percettiva della lingua e riflessi didattici (M. Famiglietti), metodi e grammatiche in uso nelle Università della Repubblica Federale Tedesca (R. De Cristofaro), modelli semantici istituzionali di grammatiche per l'insegnamento della Lingua 2 soprattutto per l'inglese (G. De Martino).

Il secondo volume presenta alcuni problemi di tipo particolare, soprattutto applicativo: le congiunzioni nelle grammatiche italiane (T. De Mauro), storia del *si/no* (E. Turco), la causalità in italiano (gruppo di Padova), le negazioni nelle comparative (D. J. Napoli e M. Nespor), l'uso dell'avverbio (W. Geerts), l'aspetto verbale (C. Piva), le relazioni grammaticali in sintassi (M. Saltarelli), la descrizione delle relative (G. Ineichen), il gerundio

in italiano e in tedesco (L. F. Pusch), l'articolo in inglese e in italiano (G. Da Forno), grammatica percettiva e uso linguistico per il catalano (J. Martí i Castell).

Come si rileva, si tratta di volumi molto densi e ricchi di una problematica talora solo suggerita, talora distesamente esaminata.

(C. MILANI)

F. MASPERO, *Grammatica della lingua greca moderna*, Ed. Cisalpino Goliardica, Milano 1979. Un vol. di pp. 239.

La *Grammatica* di F. Maspero si inserisce prudentemente nel problema del bilinguismo del greco moderno. *Katharevousa* e *dhimotiki*, cioè lingua « pura » o lingua « popolare/parlata »? Il bilinguismo greco affonda le sue radici molto indietro nel tempo, precisamente nel II secolo d.C. quando la Seconda Sofistica fece prevalere l'*atticismo* o imitazione del dialetto attico del V-IV secolo a.C. Il purismo dialettale fu adottato dalla maggior parte dei dotti che così rifiutarono l'uso della *koiné*, anche per spirito nazionalista. L'*atticismo* rimase in uso anche durante l'impero bizantino e fu mantenuto dalla Chiesa ortodossa lungo il periodo della dominazione turca. Dopo il 1821-1832, ottenuta l'indipendenza, i governanti greci cercarono di imporre al popolo la lingua « pura », ormai molto diversa da quella parlata che col tempo si era evoluta naturalmente. Alcuni studiosi cercarono di semplificare la lingua « pura » per avvicinarla al popolo; questa lingua fu chiamata *katharevousa*, lingua che tuttavia non era l'unico strumento culturale e letterario, perché intanto si era formata una vasta letteratura in *dhimotiki*.

Alla fine del secolo scorso un letterato, lo Psycharis formò un movimento di « scapigliati » caratterizzato da una violenta offensiva contro la *katharevousa* e i puristi. Con lui la lingua « popolare » viene usata ufficialmente anche per la prosa. Si ha così un'acerba polemica tra « volgaristi » e « puristi » terminata con la vittoria della lingua popolare che nel 1917 entra nelle scuole.

Da allora anche per le opere letterarie si usa esclusivamente la *dhimotiki*. Oggi si notano tre tendenze linguistiche: una patrocina esclusivamente la *dhimotiki*, un'altra propende per la lingua parlata senza eccessivi organismi, sostenuta dal linguista M. Triandafillidis, una terza corrente auspica l'uso d'una lingua intermedia tra *dhimotiki* e *katharevousa*.

La *Grammatica* di Maspero, pregevole per chiarezza e ricchezza di esemplificazione, si inserisce nella corrente di Triandafillidis e quindi si accosta alla « Grammatica ufficiale della *dhimotiki* » pubblicata nel 1941. Molto interessanti anche i cenni storici, sparsi qua e là, che chiariscono notevolmente i fenomeni trattati.

(C. MILANI)

M. DEANOVIĆ - J. JERNEJ, *Talijansko - hrvatski ili srpski rječnik = Vocabolario italiano - croato o serbo*, « Manualia Universitatis Studiorum Zagrabienis », 5ª ed. aggiornata e accresciuta, Školska knjiga, Zagabria 1980. Un vol. di pp. XIV+975.

La prima edizione di questo Vocabolario (opera di Mirko Deanović dell'Università di Zagabria) vide la luce nell'ormai lontano 1942. Nella Prefazione (p. 15) si legge: « Molto mi ha aiutato il mio allievo J. Jernej dividendo di continuo con me le fatiche per l'elaborazione della seconda metà del vocabolario... ». Alcuni anni più tardi (1948) venne pubblicata la seconda edizione e dalla Prefazione si apprende che anche in questa occasione la collaborazione di Josip Jernej (lettore d'italiano nella stessa Università) fu « solerte ». Al 1960 risale la terza edizione e, questa volta, sul frontespizio si leggono i nomi di due autori, collaboratori di vecchia data, maestro e discepolo — Mirko Deanović e Josip Jernej — ambedue cattedratici dell'Ateneo Zagabrese. La quarta edizione è del 1973.

Nel corrente anno 1980, in occasione della celebrazione del trentesimo anniversario di fecondo lavoro della nota casa editrice zagabrese *Školska knjiga*, del 90º compleanno di M. Deanović e del 40º anniversario di attività scientifica di J. Jernej, esce dalle stampe la 5ª edizione del Vocabolario accresciuta di circa 200 pagine.

Non è retorica se si afferma che la lessicografia bilingue croata si è molto arricchita con questa opera che presentiamo agli studiosi e ai lettori Italiani. Essa certamente oltrepassa i limiti di manuale universitario e può venir definita vocabolario enciclopedico (anche se già esiste il *Dizionario tecnico-commerciale italiano-serbocroato* di Aldo Luppi, Školska knjiga, Zagabria 1973).

Ed è perciò che l'opera certosina di Deanović-Jernej sarà utile non soltanto a quanti si occupano dell'italiano (o del croato) a rango universitario (in Jugoslavia e in Italia), ma si renderà indispensabile anche alle diverse categorie di specialisti, traduttori, ecc.

La nuova edizione del Vocabolario è arricchita di molte nuove voci, in particolare di quelle appartenenti all'economia, alla politica e all'amministrazione jugoslava (ad es., *OBLA* — *organizzazione di base del lavoro associato*, *OLA* — *organizzazione del lavoro associato*, e poi *autogestione*, *autogestore*, ecc. Da ricordare poi *socio-politico*, *titino*, *titoismo* e anche *UPIM*, *ICE*, *IVA*, ecc. appartenenti queste ultime all'economia italiana). Vi sono registrate voci della terminologia medica (*uricemia*) che non apparivano nella edizione precedente, e poi *Siam*, *Nepal*, ecc.

In coerenza al principio posto ancora nella prima edizione, il presente Vocabolario registra anche espressioni e parole prese dalla vita pratica che ricorrono nella conversazione comune di ogni giorno — *giacca a vento* e simili.

Moltissime voci sono state arricchite da nuove spiegazioni (*ancora*, *chiesa*, *scritto*, *forchetta*, *cambiale*,